

il Giornale della Toscana NUOVO

ANNO IX - NUMERO 264

MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE 2006

1 EURO

IL GIORNALE NUOVO DELLA TOSCANA - REG. TRIB. MILANO N. 281 DEL 14/04/1998 - REG. TRIB. FIRENZE N. 5290 DEL 01/08/2003. EDITORE: SOCIETÀ TOSCANA DI EDIZIONI S.P.A. - DIRETTORE RESPONSABILE RICCARDO MAZZONI
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: VIA CITTADILLA 31 50144 FIRENZE - TEL. 05532183 - TELEFAX 055331391 - E-MAIL: REDAZIONE@GIORNALETOSCANA.IT - CONCESSIONARIA ESCLUSIVA DI PUBBLICITÀ: ARCUS PUBBLICITÀ S.R.L.

QUOTIDIANO DEL MATTINO

LAICI-CATTOLICI

LE FALSE APERTURE DI CHITI

FRANCO BANCHI

Qualche giorno fa il quotidiano cattolico "Avvenire" ha ospitato un intervento del ministro per i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti («Se la sinistra invidia i teocon»), che offre lo spunto per ulteriori riflessioni, di natura culturale e politica. In sostanza, Chiti protesta che non a solo a destra (i "teocon": Giuliano Ferrara, Marcello Pera ecc.), ma anche «nella cultura laica-progressista» si riconosce «l'importanza del messaggio cristiano della società»; e invita «a costruire una società post-secolare, nella quale credenti e non credenti, insieme, scoprono il dialogo come mezzo per realizzarla», nonostante che fra la Chiesa di Benedetto XVI e tale cultura esistano dissensi «sul ruolo della donna, nella società e nelle istituzioni religiose, sulla scienza o anche sulla pienezza del ruolo dei laici nella Chiesa». Fermo restando che ogni proposito di dialogo è sempre positivo, da qualunque parte giunga, dobbiamo dire che la sostanza dell'intervento di Chiti è deludente. Quali siano i contorni della società post-secolare che credenti e non credenti dovrebbero costruire insieme, non è dato sapere; e poi, la misura del dissenso esistente fra la Chiesa e i laico-progressisti per esempio nella bioetica è occultata evasivamente sotto la categoria della "scienza", o riguarda questioni che con la politica non hanno niente a che fare, perché strettamente interne alla Chiesa (ruolo della donna e dei laici nella Chiesa: bell'esempio di come il laicismo progressista sia ancora incapace di distinguere fra le competenze della religione e quelle della politica, restando al di qua del concetto di laicità, la cui origine com'è noto è evangelica).

Dunque la vera sostanza e la vera motivazione, deve stare fuori dell'intervento di Chiti. Azzardando qualche ipotesi, nella trattativa-prospettiva del Partito democratico, i Ds cercano di incunearsi nel dibattito fra laicisti e cattolici all'interno alla Margherita; o forse di sovrapporsi ai sedicenti "democon" dei Dl (Bobba, Binetti etc.); oppure, il ministro per i Rapporti con il Parlamento - tradotto in lingua parlata: quello che deve raccattare i cocci della maggioranza - cerca di puntellare qualche settore centrista limitandone le pretese identitarie (su bioetica, famiglia etc.); o magari di spigolare qualche senatore di centrocampo in libera uscita; o di assicurare la Conferenza Episcopale, o la

Santa Sede, con cui si dice che la maggioranza non abbia ancora trovato le giuste misure. Se il ministro sta parlando in politiche alla sua coalizione, o a qualcun altro, si potrebbe verificare facilmente. Come diceva Manzoni, e come vale anche in politica, «la vita è il paragone delle parole». Se Chiti intende davvero dialogare con i cattolici, inizino i Ds a dare concreti e tangibili segnali di apertura, e non sui grandi principi, ma sulla decisioni nella quali soltanto si verifica se gli ideali esistano, o se siano soltanto parole.

Ora, se i Ds a livello nazionale hanno margini di manovra (anche finanziari) molto stretti per inventarsi un'apertura ai cattolici, nelle regioni come la Toscana, l'Emilia e l'Umbria possono invece permettersi di fare il bello e il cattivo tempo. Fra l'altro, è di qualche giorno fa una presa di posizione dei Vescovi dell'Umbria che per la prima volta, con una durezza di linguaggio finora sconosciuta, parlano del governo di quella Regione come di un "regime": dove è evidente che la stessa definizione di "regime", o quella di "democrazia totalitaria", si potrebbe magnificamente applicare anche alla Toscana, (...)

(...) della quale Vannino Chiti è stato per l'appunto il governatore per due legislature, e nella quale crediamo che egli possa contare ancora qualcosa. Invitiamo dunque Vannino Chiti ad aprire una discussione sul dialogo con i cattolici proponendo lui per primo, unilateralmente, delle aperture concrete su questioni rilevanti, come per esempio la sussidiarietà: sburocratizzazione e riduzione dell'invasione dell'amministrazione regionale e locale, efficienza della sanità (quella pubblica in Toscana costa il 35% di più di quella privata), sostegno al reddito delle famiglie, libertà di educazione; la bioetica (difesa della vita, Ru 486); la lotta contro la tossicodipendenza; il rispetto della libertà culturale e religiosa (si pensi alla questione dei crocifissi, la cui rimozione è interamente e completamente politica).

Se ci saranno segni concreti di attenzione alle istanze dei cattolici, il dialogo sarà partito anche per quanto lo riguarda (noi, pronti al dialogo lo siamo sempre stati). In caso contrario, l'invito al dialogo fatto da Chiti significherà soltanto che i Ds e il centrosinistra hanno già la maggioranza assoluta, ma ancora non gli basta, e vogliono prendersi tutto.

Franco Banchi
(Vice-segretario Udc della Toscana)